

3.1 - IL CURRICOLO DI ISTITUTO

- 3.1.1 Principi generali della programmazione educativa**
- 3.1.2 Linee di programmazione**
- 3.1.3 I risultati di apprendimento dei percorsi quinquennali**
- 3.1.4 I materiali per la programmazione dei consigli di classe**
- 3.1.5 La valutazione**
- 3.1.6 Il profilo educativo, culturale e professionale del percorso regionale leFP**
- 3.1.7 La valutazione delle competenze riferibili al comportamento nel percorso leFP**
- 3.1.8 Area integrazione e valutazione**
 - 3.1.8.1 Alunni con disabilità*
 - 3.1.8.2 Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici*
 - 3.1.8.3 Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali*
- 3.1.9 Il progetto educativo del Convitto**
 - 3.1.9.1 Finalità ed obiettivi*
 - 3.1.9.2 Azioni*

Premessa

Gli elementi distintivi che caratterizzano il curricolo dell'istruzione professionale si basano sull'uso di tecnologie e metodologie tipiche dei diversi contesti applicativi, sulla capacità di rispondere efficacemente alla crescente domanda di personalizzazione dei prodotti e dei servizi, su una cultura del lavoro che si fonda sull'interazione con i sistemi produttivi territoriali e che richiede l'acquisizione di una base di apprendimento polivalente, scientifica, tecnologica ed economica.

L'integrazione con il territorio e il mondo produttivo non è solo un metodo di lavoro, è un fattore imprescindibile per l'elaborazione del piano dell'offerta formativa. L'istituzione scolastica attraverso l'autonomia didattica e organizzativa è in grado di offrire gli strumenti per intrecciare la progettazione didattica con i piani di sviluppo locali e le esigenze formative degli studenti.

Il piano dell'offerta formativa costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica e rappresenta una dichiarazione esplicita e partecipata di un contratto tra scuola, studenti e famiglie.

Le modalità di programmazione e di verifica del lavoro didattico ne costituiscono l'elemento essenziale in quanto base del processo di insegnamento – apprendimento.

Di seguito si riportano i principi generali del documento di programmazione educativa elaborato dal collegio dei docenti nel quale sono esplicitate le modalità del lavoro didattico adottate.

3.1.1 Principi generali della programmazione educativa

- a. La programmazione didattico - educativa è elaborata dal collegio dei docenti che, con il contributo delle varie aree disciplinari, definisce finalità e obiettivi educativi, in coerenza con il P.O.F.. Sulla base di tali linee i consigli di classe definiscono la propria programmazione annuale.

b. La programmazione tiene conto della specifica situazione evolutiva e di maturazione della personalità degli studenti e delle specificità delle singole aree disciplinari. Essa deve, in ogni caso, favorire le seguenti finalità: fornire strumenti di orientamento nel presente a partire da un'attenzione critica nei confronti del passato; promuovere la partecipazione e la collaborazione; sviluppare rigore e creatività; valorizzare le attitudini e gli interessi personali; abituare all'autovalutazione.

c. La programmazione tende a coordinare nella proposta didattica tre aspetti: l'impianto sistematico e concettuale, la definizione storica e problematica dei concetti e dei metodi, la varietà dei generi e dei registri espressivi. L'impianto sistematico e concettuale consente l'acquisizione di un metodo di studio e la consapevolezza dei processi di apprendimento; l'impianto storico e problematico consente una comprensione diacronica dei contenuti e dei metodi e favorisce un'assimilazione aperta e critica; l'utilizzo degli opportuni generi e registri espressivi facilita la chiarezza e l'efficacia comunicativa e la rigorosa esposizione dei contenuti disciplinari.

3.1.2 Linee di programmazione

a. La programmazione è finalizzata ad attivare e sostenere l'assunzione di responsabilità nella valorizzazione della persona e delle sue attitudini.

b. La programmazione tiene conto del processo di formazione dell'alunno nell'arco del quinquennio; nello scandire i programmi, le forme di verifica, i modi e i livelli della valutazione, essa indica dunque il momento opportuno e le modalità per trasmettere metodi e contenuti, per attivare e registrare gli atteggiamenti di autovalutazione, autonomia, partecipazione e profitto programmati.

c. La programmazione del consiglio di classe nasce con il contributo di tutti i docenti che integrano tra loro, in tale sede, le proprie programmazioni disciplinari. In essa sono indicati:

1. il profilo della classe, gli obiettivi educativi e didattici, gli impegni dei docenti e degli allievi, i contenuti disciplinari, i percorsi pluridisciplinari, le attività integrative e complementari, le strategie volte a sanare o prevenire situazioni di difficoltà, i criteri di valutazione e quelli di determinazione del credito scolastico e formativo, i momenti di verifica dell'efficacia dell'azione didattica.

2. la programmazione disciplinare viene elaborata da ciascun docente, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti essenziali definiti dal gruppo per materia. In essa ciascun docente indica i percorsi relativi ai contenuti, i tempi di sviluppo di tali percorsi, il metodo di lavoro, le forme e i tempi di verifica, gli strumenti didattici.

d. La programmazione disciplinare ha come punto di partenza la verifica dei prerequisiti concettuali e linguistici di carattere generale e si articola in un processo di trasformazione di tale bagaglio in nuove competenze culturali generali e specialistiche. Di conseguenza i piani di lavoro annuale tengono conto della situazione di partenza del gruppo classe, individuata soprattutto nelle classi di passaggio anche attraverso test di ingresso preparati dagli insegnanti della stessa materia, con riferimento alla situazione scolastica precedente.

e. La programmazione è resa nota a studenti e genitori all'inizio dell'anno attraverso la presentazione, da parte del coordinatore di classe, a studenti e genitori e la consegna del documento ai rappresentanti degli studenti e dei genitori. La stessa programmazione viene conservata nell'ufficio del dirigente scolastico e fornita in fotocopia a eventuali richiedenti.

f. La programmazione del consiglio di classe e quella disciplinare possono essere riviste nei percorsi pluridisciplinari e disciplinari, nei contenuti, nei tempi di sviluppo, nel metodo di lavoro, nelle forme e nei tempi di verifica, negli strumenti didattici, quando, per ragioni non prevedibili, si verificasse una diminuzione del numero dei giorni di lezione rispetto a quelli previsti dal calendario scolastico di istituto.

3.1.3 I risultati di apprendimento dei percorsi quinquennali

Per il primo biennio comune, le singole aree disciplinari fanno riferimento alle Linee Guida emanate con Direttiva n. 65/2010 per il passaggio al nuovo ordinamento (declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il primo biennio - Allegato A.1 Settore servizi), definite con particolare riferimento alle indicazioni nazionali per l'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui al regolamento emanato con decreto del ministro della pubblica istruzione n. 139/2007 e ai risultati di apprendimento - allegato B (All. B3 - Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera) di cui all'art. 8 comma 6 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87

Per il secondo biennio e quinto anno le aree disciplinari nelle loro programmazioni fanno riferimento alle Linee Guida (declinazione dei risultati di apprendimento in conoscenze e abilità per il secondo biennio e per il quinto anno – Allegato A.1 - Settore servizi) rese in applicazione dell'art. 8 comma 6 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 e alla declinazione dei risultati di apprendimento - Allegato B (All. B3 - Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera) di cui all'art. 8 comma 6 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.

3.1.4 I materiali per le programmazioni dei consigli di classe

Le competenze chiave di cittadinanza

Il concetto di cittadinanza racchiude e dischiude un percorso formativo unitario teso a raggiungere gli specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze, così come chiaramente configurato nelle indicazioni del curriculum.

Le competenze chiave sono quelle di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

In allegato: M1.06_Competenze chiave di cittadinanza

Le competenze trasversali del primo biennio

Si perseguono le competenze e le abilità trasversali previste dai quattro assi culturali e individuate nelle Programmazioni d'area disciplinari.

In allegato: M1.08_Competenze trasversali PRIMO BIENNIO

Le competenze trasversali del secondo biennio e quinto anno

Si perseguono le competenze e le abilità trasversali individuate nelle Programmazioni d'area disciplinari.

In allegato: M1.13_Competenze trasversali SECONDO BIENNIO E QUINTO ANNO

3.1.5 La valutazione

La proposta dell'offerta formativa, nel suo aspetto educativo generale e didattico specifico, ha nella valutazione un momento imprescindibile di verifica della propria validità.

La valutazione, infatti, non ha soltanto la funzione di controllo delle conoscenze degli studenti, di misurazione dei loro risultati, ma riveste anche il ruolo fondamentale di verifica delle competenze acquisite che qualifica il processo di insegnamento – apprendimento; la valutazione scolastica, per la sua fondamentale valenza formativa, è considerata parte integrante del processo educativo; essa influisce, infatti, su molti aspetti della personalità: percezione e stima di sé, scoperta e valutazione delle proprie capacità, motivazione nell'impegno culturale, orientamento nella costruzione di uno specifico progetto di sé.

La valutazione scolastica interagisce direttamente con l'attività di programmazione.

formulata in modo coerente con gli obiettivi; essa permette di misurare il grado della loro realizzazione, l'efficacia delle scelte pedagogiche e didattiche adottate, il rispetto dei programmi nei tempi prefissati, la opportunità di ridefinire modi e tempi della proposta didattica.

3.1.5.1 I momenti della valutazione

a. La finalità formativa del progetto scolastico impone un concetto e una prassi della valutazione in termini formativi: non è momento esclusivamente finale, concepita nella forma di rilievo quantitativo dei livelli raggiunti, ma è controllo continuo che accompagna e orienta lo svolgersi della proposta educativa; si articola dunque secondo tempi e modi diversi e conduce a scelte didattiche diverse.

b. La valutazione iniziale. All'inizio di un nuovo percorso di formazione l'insegnante raccoglie tutte le informazioni (attese, interessi, attitudini generali e specifiche, preparazione culturale generale) che possano incidere sulla motivazione e sulla partecipazione al processo educativo. Dalla valutazione iniziale, formulata in base ai risultati dei test d'ingresso, si ricavano indicazioni fondamentali per ipotizzare le strategie più efficaci a raggiungere gli obiettivi della programmazione didattica. In presenza di un limitato numero di studenti che rivelano una preparazione decisamente al di sotto del livello medio della classe si procede a un lavoro di allineamento, mediante strategie mirate di recupero.

c. La valutazione continua (in itinere). Durante tutto l'arco dell'anno l'insegnante controlla come procede l'apprendimento degli studenti mediante discussioni, interrogazioni, prove oggettive, saggi, esercitazioni e altri strumenti di rilevazione. Le informazioni, raccolte con sistematicità, valutano anche, per riflesso, l'efficacia delle strategie educative e didattiche adottate, ivi comprese le attività di recupero. Una situazione reiterata di profitto negativo per la maggioranza degli studenti, può rendere necessario modificare in itinere la programmazione, calibrando i tempi del processo formativo in base alle esigenze reali degli allievi.

d. La valutazione finale disciplinare. Alla fine di ciascun quadrimestre l'insegnante valuta il grado di profitto raggiunto in termini di conoscenze, abilità e competenze. La valutazione finale è sommativa e deriva da un bilancio di tutto il lavoro scolastico. La valutazione finale è collegiale. Alla fine di ciascun quadrimestre il consiglio di classe, sulla base della proposta dei singoli docenti, assegna i voti finali per ciascun alunno, tenendo conto non solo dei risultati delle prove di verifica, ma anche di ogni elemento di valutazione utile alla formulazione di un giudizio ampio e circostanziato, come i progressi nell'apprendimento e l'esito delle attività di recupero effettuate dalla scuola.

e. Gli esiti finali diventano oggetto di analisi e di riflessione da parte degli insegnanti, riuniti in collegio e per aree disciplinari, in fase di programmazione di un successivo progetto didattico annuale.

3.1.5.2 I criteri della valutazione

Il voto che esprime la valutazione delle singole prove e la valutazione finale tiene in considerazione i seguenti aspetti:

- utilizzo dell'intera scala dei voti (1-10)
- nelle prove strutturate il voto 6 corrisponde al 60% degli items corretti
- nelle prove aperte utilizzo di griglie di correzione/valutazione predisposte nell'area disciplinare
- somministrazione di un congruo numero di verifiche scritte e orali adeguate per contenuti e forme alle competenze da raggiungere
- valutazione dei progressi rispetto ai livelli di partenza
- valutazione degli esiti degli interventi di rinforzo e di recupero effettuati
- impegno e partecipazione
- percorso individuale

3.1.5.3 La griglia di valutazione

In allegato: M1.09_Griglia di valutazione

3.1.5.4 Il voto di condotta

La valutazione del comportamento degli alunni nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, si propone di favorire l'acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare.

Il Collegio Docenti adotta criteri comuni per l'attribuzione del voto di condotta al fine di uniformare i criteri di valutazione all'interno dei diversi consigli di classe. Si ricorda tuttavia che è compito di ogni singolo consiglio, agendo in piena autonomia, prendere in esame il comportamento dell'alunno nel suo complesso, tenendo conto delle sue variazioni (in positivo o in negativo), anche a seguito degli eventuali richiami ricevuti, e che è da evitare qualsiasi automatismo nella valutazione.

In allegato: M1.10_Criteri attribuzione voto di condotta

3.1.6 Il Profilo educativo, culturale e professionale del percorso regionale leFP

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale di secondo ciclo, ai sensi dell'art. 1, c. 2 e dell'art. 11 della LR n. 19/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia", rispettando i livelli essenziali di prestazione (LEP) stabiliti dallo Stato e gli Standard Minimi Formativi (SFM) formulati a livello nazionale e regionale, consente ai giovani fino al 18° anno di età l'esercizio del fondamentale Diritto Dovere di Istruzione e Formazione (DDIF) stabilito dalla legge. Oltre che al soddisfacimento del DDIF, dell'obbligo di istruzione e della possibilità di proseguire gli studi nell'istruzione e formazione superiore, i percorsi di secondo ciclo del sistema di leFP consentono già al termine del terzo anno, dentro un quadro di generale innalzamento della cultura di base, il diretto inserimento professionale e la spendibilità delle certificazioni e dei titoli acquisiti nel mercato del lavoro.

L'offerta formativa di leFP di secondo ciclo si articola in:

a) percorsi che realizzano profili ai quali conseguono titoli e qualificazioni professionali con valore e spendibilità nazionale:

– percorsi triennali, validi per l'acquisizione di un titolo di Qualifica Professionale di III° livello EQF (Quadro Europeo delle Qualifiche);

– percorsi di quarto anno successivo al triennio, validi per l'acquisizione di un titolo di Diploma Professionale di IV° livello EQF;

b) corso annuale per gli allievi in possesso del Diploma Professionale, che consente di sostenere l'esame di Stato, utile ai fini dell'accesso agli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e all'Università in coerenza con la previsione normativa di cui al c. 6 dell'art. 15 del DLgs. n. 226/2005.

L'offerta formativa di leFP del nostro istituto è riferita al percorso triennale di **OPERATORE DELLA RISTORAZIONE – PREPARAZIONE PASTI** valido per l'acquisizione del titolo di qualifica professionale e, a partire dall'anno scolastico 2016/17, al percorso di quarto anno di **TECNICO DI CUCINA** valido per l'acquisizione del titolo di diploma professionale.

Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (O.S.A.) costituenti diretto ed esauriente riferimento per la progettazione formativa e la certificazione dei risultati di apprendimento sono rappresentati dal profilo formativo-professionale e dalle competenze, internamente articolate in abilità e conoscenze.

In allegato: PROFILO QUALIFICA PROFESSIONALE_OPERATORE DELLA RISTORAZIONE-PREPARAZIONE PASTI

In allegato: PROFILO DIPLOMA PROFESSIONALE_TECNICO DI CUCINA

3.1.7 La valutazione delle competenze riferibili al comportamento nel percorso leFP

La valutazione del comportamento fa riferimento alle competenze chiave di cittadinanza di cui al documento approvato dal Collegio dei Docenti e al profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione professionale.

Vengono individuate come prioritarie le competenze riferibili ai seguenti ambiti dei comportamenti personali e sociali:

- Esercizio della responsabilità personale e sociale

Questa finalità pone lo studente nella condizione di decidere consapevolmente le proprie azioni in rapporto a sé e al mondo civile, sociale, economico, religioso di cui fa parte e all'interno del quale vive; di gestirsi in autonomia; di prendere posizione e di farsi carico delle conseguenze delle proprie scelte.

- Relazione con gli altri

Sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto.

Collaborare, cooperare con gli altri e contribuire al buon andamento della vita scolastica.

Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale.

- Convivenza civile

Possedere un sistema di valori, coerenti con i principi e le regole della convivenza civile, in base ai quali valutare i fatti ed ispirare i comportamenti individuali e sociali.

Riflettere sulla natura e la portata di affermazioni, giudizi, opinioni.

Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo e migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.

Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive.

3.1.8 Area integrazione e inclusione

La sempre maggiore eterogeneità delle classi sta divenendo la regola: accanto agli alunni disabili certificati, gli insegnanti incontrano sempre più spesso alunni con altre difficoltà, con disturbi specifici dell'apprendimento, con situazioni personali complesse, disturbi emozionali o comportamenti problematici. La scuola di oggi è perciò chiamata a rispondere in modo adeguato a questi "Bisogni Educativi Speciali". Tale definizione (ripresa dalla letteratura scientifica anglosassone e dalle politiche educative di quei paesi che parlavano di Special Education Needs) è entrata a pieno titolo nella scuola italiana con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" e la Circolare Ministeriale attuativa n°8 del 6 marzo 2013.

In tale Direttiva si dettagliano le tre macrocategorie a cui è riconducibile la fenomenologia dei BES (Bisogni Educativi Speciali):

1. Disabilità
2. Disturbi Evolutivi Specifici
3. Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

L'ambito della **Disabilità** è disciplinato dalla Legge 104/92.

Nei **Disturbi Evolutivi Specifici** rientrano:

- DSA: dislessia, disgrafia, discalculia;
- ADHD (deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività);
- *Funzionamento cognitivo al limite (o borderline).*

Nell'area dello **Svantaggio** troviamo:

- *Svantaggio sociale, economico e culturale:* tutti gli studenti che, permanentemente o in via transitoria, "possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici o sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta" (Dir. Min. 27/12/12);
- *Svantaggio linguistico:* tutti gli studenti che rivelano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, sia NAI (nuovi arrivati in Italia) sia già residenti.

Alle categorie dei Disturbi Evolutivi Specifici e dello svantaggio vengono estese le misure previste dalla legge 170/2010 ("*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*").

Per far fronte a tutte queste situazioni, a partire dall'a.s. 2015/16 è operante nel nostro Istituto il **GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)** che si occupa della programmazione generale dell'integrazione scolastica di tutti gli studenti che manifestano difficoltà di apprendimento sia certificate che rilevate dai Consigli di classe e di natura temporanea.

Per assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi il GLI è composto dalle seguenti figure professionali interne alla scuola:

- Coordinatore area di sostegno – docente di sostegno area umanistica
- Referente alunni con DSA/BES – docente di sostegno area scientifica
- Referente alunni stranieri – insegnante di lettere
- Referente di educazione alla salute - insegnante di area scientifica
- Insegnante di lingue straniere
- Due insegnanti di area tecnico pratica

Le funzioni del GLI sono:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- revisione della modulistica d'Istituto e integrazione con i moduli mancanti;
- raccolta della documentazione circa gli interventi didattico-educativi messi in atto;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione della classe;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- definizione di "procedure" per incrementare il livello di inclusività della scuola;
- proposte di progetti per la formazione dei docenti dell'Istituto;
- elaborazione del PAI (Piano Annuale dell'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES che al termine dell'anno scolastico, a seguito della delibera del Collegio Docenti – verrà fatto pervenire all'Ufficio Scolastico Provinciale per la richiesta di risorse.

3.1.8.1 Alunni con disabilità

- Orientamento

L' I.P.S.S.A.R. San Pellegrino promuove l'accoglienza e l'inserimento degli allievi diversamente abili fin dal secondo anno della scuola secondaria di primo grado. I docenti della scuola medesima prendono contatti con il referente H dell'IPSSAR per un primo incontro di conoscenza reciproca in cui confrontarsi sulle caratteristiche dell'allievo e sulle peculiarità dei due possibili percorsi di studi (leFP e quinquennale). Le due scuole siglano quindi un protocollo d'intesa al fine di organizzare attività di orientamento che permettono

all'alunno di classe terza, con il proprio insegnante di sostegno, di partecipare a lezioni pratiche.

Il referente H d'Istituto è inoltre presente in occasione dell'open day per incontrare i genitori dei futuri alunni.

- Documentazione

Per l'inclusione di studenti con disabilità certificata, che hanno diritto all'insegnante di sostegno, la documentazione comprende:

- il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità (redatto da un'équipe pluridisciplinare);
- la Diagnosi Funzionale (coperta da segreto professionale) nella quale gli operatori dell'ASL hanno il compito di sintetizzare le particolari difficoltà dell'allievo, aggiornandola progressivamente ad ogni variazione della situazione e nel momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- il Profilo Dinamico Funzionale (aggiornato dai docenti preferibilmente al termine della prima e della terza superiore) che indica il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere a breve e lungo termine;
- il Piano Educativo Individualizzato (PEI), definito annualmente dal Consiglio di Classe in accordo con la famiglia.

Il **Piano educativo individualizzato** (indicato in seguito con il termine P.E.I.), è il documento delineato dai docenti di sostegno in collaborazione con il C.d.C. nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della Legge n. 104 del 1992.

Il P.E.I. è:

- progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari, che sia finalizzato alla definizione e realizzazione del Progetto di vita di ciascuno;
- progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Esso contiene:

- finalità e obiettivi didattici;
- itinerari di lavoro e eventuali progetti anche extrascolastici;
- metodologie, tecniche e verifiche;
- modalità di coinvolgimento della famiglia.

Tempi:

- si definisce entro il mese di Novembre;
- si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale;
- monitoraggio costante e verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà.

- Percorsi scolastici e tipologie di PEI

All'atto dell'iscrizione i genitori consegnano in segreteria il Verbale di accertamento della situazione di disabilità e la Diagnosi Funzionale dell'alunno.

Nel corso dei primi mesi di scuola viene valutato dagli insegnanti di sostegno e dal referente H, unitamente al Consiglio di Classe, alla famiglia e agli operatori del servizio di N.P.I. di riferimento, il percorso didattico che l'alunno diversamente abile potrà seguire.

Nella scuola secondaria di secondo grado l'art 15 dell'O.M. n.90/2001 distingue infatti tra due differenti percorsi:

1. uno **curriculare, o per obiettivi minimi**, che porta al conseguimento di *un regolare titolo di studio*;
2. uno **differenziato** che porta, alla fine, al *rilascio di un attestato delle competenze*, non del diploma.

I due percorsi sono impostati in base alle potenzialità degli alunni in situazione di handicap, e possono eventualmente essere modificati nel corso del tempo; in base ad essi, vengono determinati gli obiettivi didattici e comportamentali che gli insegnanti intendono perseguire.

Programmazione per obiettivi minimi

La programmazione riconducibile agli **obiettivi minimi** è prevista dall'*art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001*.

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

- Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
- Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove in sede d'esame, possono essere predisposte **prove equipollenti** che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

Programmazione Differenziata

Nella Scuola Secondaria di Secondo Grado, quando gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato sono nettamente difforni rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe, la programmazione viene dichiarata **differenziata** (*art. 15 commi 4-5 O.M.90*) e l'alunno pertanto non può conseguire il titolo di studio. Salvo situazioni eccezionali, la programmazione differenziata si applica solo in caso di disabilità di tipo cognitivo.

La famiglia va informata subito di questa scelta e ha facoltà di opporsi; in questo caso, l'alunno seguirà ugualmente il proprio PEI, con il sostegno e ogni altra tutela prevista, ma la valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe. Se invece i genitori acconsentono, i risultati dell'apprendimento dell'alunno che ha seguito una programmazione differenziata vengono valutati dal C.d.C. con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del proprio PEI e lo studente viene ammesso alla classe successiva. Sulla pagella andrà annotato che la valutazione è stata effettuata in base al proprio Piano Educativo Individualizzato (*comma 6 art.15 dell'O.M.90*). Nessuna nota particolare va mai inserita nei tabelloni esposti al pubblico.

Al termine del percorso, gli alunni che hanno seguito una programmazione differenziata possono partecipare agli esami di qualifica e di Stato svolgendo **prove differenziate**, omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite.

- Compiti del docente di sostegno

Il docente di sostegno è impegnato con gli alunni disabili in compresenza nella classe in cui essi sono inseriti, e predispone, all'occorrenza, attività individuali di sostegno e recupero.

È compito del docente specializzato e dei docenti curricolari valutare i prerequisiti dell'alunno in entrata, programmare le attività da svolgere (individuali e in compresenza), predisporre le prove di verifica; spetta in primo luogo al docente di sostegno osservare sistematicamente e regolarmente il comportamento dell'allievo, ricercare le strategie educative individuali o adatte all'intero gruppo-classe, cooperare fattivamente con tutti i soggetti del processo scolastico, e cioè con il Dirigente Scolastico, con i colleghi, con le famiglie, con gli operatori della ASL, in modo da poter realizzare una stretta sinergia che porti ad un'integrazione dell'alunno reale ed efficace.

Inoltre il Coordinatore d'area curerà la promozione di percorsi finalizzati all'acquisizione di autonomia personale stringendo collaborazioni con aziende del territorio (in cui poter effettuare attività di alternanza scuola-lavoro) e servizi di educativa territoriale per accompagnare gli alunni nello svolgimento di attività quotidiana legate sia alla vita scolastica che extra-scolastica allargando così la prospettiva nell'ottica del Progetto di vita.

3.1.8.2 Alunni con Disturbi Evolutivi Specifici

Per tutti gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici la famiglia consegna in segreteria, all'atto dell'iscrizione o quando viene formulata in caso di nuove diagnosi, la valutazione specialistica redatta da un'équipe multidisciplinare, attestante la tipologia del disturbo.

L'attività prende quindi avvio da un'attenta lettura della diagnosi rilasciata dal servizio di neuropsichiatria infantile (UONPIA) o da enti riconosciuti dalla regione Lombardia: in base alle informazioni reperite, sia dalla documentazione che da eventuali colloqui con gli specialisti e/o i genitori, sarà possibile, per i Coordinatori di classe, compilare il Modello di Prima accoglienza – in occasione del Consiglio di Ottobre – contenente informazioni che verranno rese note a tutti gli altri docenti.

Nei primi mesi il Consiglio di Classe, recepite le informazioni dalla diagnosi dello specialista, osserverà molto attentamente lo studente (in particolare i suoi punti di forza e di fragilità) per poter progettare un Piano Didattico Personalizzato il più possibile utile al raggiungimento del successo formativo.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il PDP alunni con DES verrà redatto nel Consiglio di novembre.

Esso è costituito da più parti: una prima parte che riporta le informazioni contenute nella diagnosi specialistica e nella documentazione in possesso della scuola, e una seconda relativa al funzionamento delle abilità strumentali.

La compilazione di questa sezione riporta informazioni in merito alle caratteristiche di apprendimento e alle strategie usate nello studio desunte dalla diagnosi e dall'osservazione effettuata in classe.

Il PDP si conclude con il Protocollo Personale che riporta:

- Strategie metodologiche e didattiche;
- strumenti compensativi;
- misure dispensative;
- criteri e modalità di verifica e valutazione.

Tale documento verrà firmato da tutti i componenti del Consiglio di Classe e dai genitori (oltre che dallo studente se maggiorenne) a cui verrà consegnata una copia.

Monitoraggio

Il Consiglio di Classe – su indicazioni del GLI - monitorerà e valuterà attentamente nei Consigli successivi (in particolare in quello conclusivo del trimestre) la validità del piano, che potrà subire variazioni in base alle risposte dell'alunno agli interventi personalizzati e a difficoltà che potranno emergere.

3.1.8.3 Alunni con altri Bisogni Educativi Speciali

Si ritiene **Svantaggio socioeconomico e culturale** la condizione di alunni seguiti dal Servizio famiglia-minori, o in situazioni segnalate dalla famiglia o rilevate dal Consiglio di Classe attraverso osservazione diretta.

Queste situazioni vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale e sociale dell'allievo, e su di esse è chiamato ad esprimersi il Consiglio di Classe.

La documentazione in possesso può essere di diverso tipo:

- segnalazione Servizio famiglia-minori se presente;
- segnalazione da parte della famiglia che presenta eventualmente una documentazione medica rilasciata dalla ASL di appartenenza; in questo caso il CdC deve esprimersi in merito all'accoglimento della richiesta della famiglia o meno;
- rilevazione da parte del C.d.C. della situazione per cui un allievo potrebbe rientrare nella categoria dei BES con relativa delibera dello stesso organo in sede di Consiglio; a questo deve seguire la condivisione e l'accettazione da parte della famiglia dell'alunno.

In ogni caso, se l'esito del procedimento è positivo, si deve redigere un PDP, firmato dalla famiglia, dai componenti del Consiglio di Classe e dal Dirigente Scolastico, che attesti il percorso che il C.d.C. intende svolgere con l'allievo.

Lo **Svantaggio linguistico** riguarda invece alunni di nazionalità o origine straniera:

- NAI (Neo Arrivati in Italia);
- studenti arrivati in Italia da 12/18 mesi che necessitano di supporto linguistico in italiano L2;
- studenti che necessitano di un PDP per alcune discipline pur avendo frequentato già alcuni anni di scuola in Italia.

La procedura per l'accoglienza e la valutazione degli studenti stranieri viene effettuata a cura di un docente con incarico di referente stranieri che collabora con il GLI.

La valutazione iniziale per gli studenti stranieri comincia con la *prima accoglienza* e ha come obiettivo la rilevazione delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'allievo in ingresso attraverso:

- scheda di prima accoglienza compilata dai docenti di lettere;
- colloqui con la famiglia e/o lo studente;
- analisi della documentazione scolastica pregressa;
- somministrazione di prove di ingresso (non riguardanti solo la lingua italiana, ma le varie discipline oggetto di studio).

In base alle informazioni raccolte, il referente alunni stranieri definirà la tipologia e il livello dei corsi di italiano L2 da attivare e il Consiglio di Classe deciderà se far seguire all'alunno un corso di alfabetizzazione/di italiano come lingua di studio e predisporrà un percorso individuale di apprendimento (**PDP alunni stranieri**).

3.1.9 Il progetto educativo del Convitto

Il Progetto Educativo del Convitto (P.E.C.) è parte integrante del P.T.O.F e comprende gli indirizzi educativi – formativi, le metodologie operative, le linee guida alla pianificazione dell'attività giornaliera generale che in un'ottica di rapporti professionali collaborativi è possibile realizzare con personale, mezzi e spazi offerti dalla nostra Istituzione. La sua attuazione pratica avviene attraverso la collaborazione proficua di tutte le figure professionali operanti nella struttura.

L'erogazione del servizio formativo ha come fonte di ispirazione fondamentale gli articoli 3, 33, 34 della Costituzione Italiana: eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione. Per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio e per favorire la collaborazione necessaria a conseguire finalità istituzionali, la gestione dell'attività educativa avverrà, nell'ambito delle norme vigenti, attraverso la collaborazione e la partecipazione di tutte le componenti appartenenti alla comunità scolastica (istituzioni, personale, genitori).

3.1.9.1 Finalità ed obiettivi

L'azione formativa nella nostra Istituzione Educativa si sviluppa su due pilastri basilari:

- la competenza e l'impegno professionale, culturale e civico, dell'educatore che ha il compito di erogare un servizio scolastico/formativo;
- la centralità degli allievi, cui devono essere garantiti tutti i diritti fondamentali: uguaglianza, imparzialità, continuità, scelta, partecipazione responsabile, costruttiva e creativa.

La sua articolazione operativa si dipanerà su tre grandi aree di intervento:

- Formazione dell'uomo, intesa come azione favorente il pieno sviluppo della personalità di ciascun allievo, guidandolo nella costruzione dei processi di conoscenza di sé e di accettazione della peculiarità di ciascun individuo.
- Formazione del cittadino, intesa come impulso culturale conoscitivo delle strutture sociali e dei principi etici su cui esse si fondano e sui valori che consentano all'individuo

singolo di interagire correttamente con gli altri, posti con una accentuazione del rispetto interiorizzato delle regole di convivenza comune.

- Formazione culturale, inteso come guida all'individuazione di interessi, valorizzazione di potenzialità ed abilità operative, acquisizione e consolidamento di una adeguata formazione culturale e capacità di problem solving spendibile in un mondo professionale – lavorativo in continua trasformazione

3.1.9.2 Azioni

Il personale educativo agisce in ogni ambito in cui presta la sua opera formativa, attraverso la condivisione di finalità e di atteggiamenti volti a realizzare un clima sociale e operativo positivo e alla maturazione di una corretta personalità da parte degli allievi.

La fase di studio guidato è predisposta in maniera tale che l'allievo possa approfondire gli apprendimenti conseguiti, articularli e rielaborarli. Durante lo studio guidato l'educatore segue gli allievi suggerendo strategie di studio, fornendo indicazioni operative per l'elaborazione dei compiti, verificando il grado di comprensione, rielaborazione ed approfondimento individuale dei diversi argomenti trattati. Ai ragazzi delle prime classi che presentano difficoltà pregresse viene offerta la possibilità di essere aiutati e seguiti durante tutto l'anno scolastico dai convittori più "anziani" (Tutor/Peer education). Tale attività che permette ai primi di trovare un ulteriore aiuto, oltre a quello già offerto dalla scuola e ai secondi di sperimentare il sostegno e la solidarietà umana, è coordinata da un educatore.

Nell'Istituzione Educativa a cura del personale educativo operante nei momenti convittuali e semiconvittuali si predispongono percorsi educativi, occasioni socializzanti operative e ludiche che, attraverso la conoscenza (sapere) inducano comportamenti (saper fare) coerenti con un modello di vita improntato al benessere globale della persona (saper essere).

Per maggiori informazioni sul Convitto fare riferimento alle sezione Convitto sul sito web dell'Istituto.